

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

19

martedì 23 maggio 2006

19 IN SCENA

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

La Sfida

VENEZIA CERCA SOLDI E AVRÀ SPONSOR LA FIAT
MA ROMA PRENDE «VARIETY» COME PARTNER

La Mostra di Venezia si presenta da Cannes. E la Festa del cinema di Roma fa sapere che avrà come partner *Variety*, la principale rivista internazionale di cinema. È evidente che, nonostante «lo spirito di collaborazione» sbandierato dai vertici delle due rassegne, qualche imbarazzo persiste. «È necessario che Roma si caratterizzi diversamente: una Venezia bis non servirebbe a nessuno», sottolinea Davide Croffi, presidente della Biennale. Per il direttore Marco Müller se le «date dei due festival fossero più distanziate gioverebbe anche al cinema» (la Mostra sarà dal 30 agosto al 9 settembre, la kermesse capitolina dal 13 al 21 ottobre). «Ormai



soprattutto per gli americani - prosegue Müller - Venezia è un punto fermo per inaugurare la stagione autunnale ed è considerata l'inizio ufficiale della gara per i Golden Globe e per gli Oscar». Müller garantisce per l'edizione 2006 tanta Europa e «almeno due o tre titoli italiani». Croffi annuncia nuovi sponsor tra cui la Fiat. Parla di un aumento del 25% degli investimenti rispetto al 2005, in modo da arrivare almeno agli 8,5 milioni di euro dello scorso anno. Venezia, infatti, è tra le «vittime» che più hanno risentito dei tagli al Fus del governo uscente e chiede un intervento «straordinario» dal ministero. Come spiega Gaetano Blandini ai vertici della direzione cinema dei Beni culturali, quest'anno sono arrivati a soli 5 milioni di euro, ma stanno cercando altri fondi sottraendoli in anticipo alle quote destinate al 2007 nella speranza dell'aumento del Fus garantito dal nuovo governo. **Gabriella Gallozzi**

CANNES Ottima recensione di *Le Monde*, tiepida la sala stampa, ieri era il giorno del «Caimano». Moretti l'ha buttata in politica: «Un candidato che non riconosce la sconfitta mina la democrazia». E alla sinistra dice: si svegli e risolva il conflitto di interessi

di **Gabriella Gallozzi** inviata a Cannes



Jasmine Trinca e Nanni Moretti alla presentazione del «Caimano» a Cannes. Foto di Christophe Karaba/Epa

Il pericolo «Caimano» esiste ancora, nonostante l'esito elettorale. È l'allarme lanciato sulla Croisette da Nanni Moretti, sceso ieri in corsa per la Palma D'oro. Non più sorridente (lo ricordate da Fiorello?) come all'uscita del *Caimano* (8 milioni di euro di incassi), è piuttosto un Moretti teso, preoccupato dell'accoglienza del film nelle sale francesi - dove è uscito ieri - e di un festival che l'ha sempre amato e coccolato ma che ieri, almeno alla proiezione per la stampa, non ha manifestato l'abituale calore. Eppur-

CASSONÈT

Esclusivo!!! Hanno tagliato il «Caimano»

ALBERTO CRESPI

Il contatto c'è stato. Cannopoli ha tentato di fermare il *Caimano*. Telefonate con il prefisso telefonico di Arcore sono state intercettate sulle numerose utenze del misterioso M, l'uomo al centro del tentativo di modificare i risultati del festival di Cannes. Successivamente, M impugna uno dei suoi cellulari battente bandiera monegasca e chiama un importante regista italiano. L'identità di quest'ultimo è segreta, ma i detective, con discutibile ironia, lo chiamano «Bombo».

M: «E t'ho beccato, parlà con te è più difficile che fa vincere uno scudetto all'Inter. Ancora un po' e te mannava un fax! Allora, devi sapè che c'è gente che s'è rotta li cojoni e je stai sur cazzo e se nun la smetti der cojoni te rompe er culo perché s'è rotta er cazzo, capisci?»

Bombo: «Ma chi è? Ma come parla? MA COME PAAARLAAA?! Le parole sono importanti!»

M: «So' importanti e siccome io sono molto corretto e dico sempre la verità, te do la mia parola che rischi le chiappe, e tu me dai la tua parola che 'sto alligatore a Cannes nun ce va. È un momento difficile, ce stanno i Mondiali e nun possiamo rischià figure de merda. Già a Cannes ce sta un film su Zidane che se parla delle bombe caloriche che se pijava a Torino la caccia arriva ner ventilatore...»

Bombo: «E va bene, continuiamo così. Facciamoci del male...»

M: «No, famose der bene. Io t'ho sistemato tutto: invece che a Cannes tu vai al festival de Ouagadougou dove ce stanno certi coccodrilli!, e poi io conosco tutti i procuratori della zona, te faccio trovà un segnalinee del Burundi che è 'n amico e te porti a casa tre-quattro ragazzetti che li fa giocà come extracomunitari nella tua squadra de pallanuoto e li paghi in nero, e ce sta pure un negozietto che ce trovi i souvenir d'avorio taroccati che però li devi nasconne se no alla dogana te fanno un bucio de culo...»

Bombo: «Io ho girato un film, non ho fatto un comizio! Un film in cui è memorabile, dico ME-MO-RA-BI-LE!, il piano-sequenza di 28 minuti in cui il *Caimano* osserva la preda prima di addormentarsi nella melma di un limaccioso fiume amazzonico...»

M: (dopo una pausa, e con tono perplesso): «Ahò, ma chi sei? Sei te, o sei Fiorello che te imita?»

Ora si indaga sul mistero più inquietante di Cannopoli: che fine ha fatto il suddetto piano sequenza di 28 minuti? È stato censurato, o tagliato per motivi di opportunità politica? Comparirà come extra nel dvd?

re i primi commenti sono ottimi. *Le Monde* definisce *Il Caimano* il suo «film ad oggi più forte. Un film su Silvio Berlusconi. Ma soprattutto un film sull'anima italiana. O di come un paese benedetto dagli dei abbia potuto portare alla sua guida il molto controverso industriale». Persino l'abituale conferenza stampa non è così gremita. Molti i giornalisti italiani della carta stampata, ai quali Nanni non ha concesso un incontro «a parte», come avviene di solito con gli autori del proprio paese. La conferenza, però, è stata lunghissima. Con un Moretti politico. Pronto a bacchettare la sinistra («del resto l'ho sempre presa in giro nei 9 film che ho fatto») e a lanciare l'allarme sul berlusconismo che non è finito: «Non credo che Berlusconi resisterà 5 anni all'opposizione, ma spero anche di non dover tornare in piazza» contro di lui. «In Italia è accaduta una cosa unica: per quattro volte in dieci anni è stato permesso ad un candidato con un enorme potere mediatico e interessi economici in molti settori di presentarsi alle elezioni e diventare due volte presidente del Consiglio. Sarebbe il caso che questo non accadesse per la quinta volta». Il conflitto di interessi, dunque, va risolto subito. E qui l'affondo: «Ho saputo da giornalisti della stampa internazionale che, intervistando i leader del centro sinistra, è stato detto loro che il problema del conflitto di interessi non rappresenta una priorità del governo. Ma i problemi sono tutti lì». Che la sinistra, prosegue, superi «l'assuefazione e la mancanza totale di memoria» che affliggono l'Italia. Proprio per evitare l'assuefazione «alla fine del film ho interpretato io stesso Berlusconi. Quelle stesse parole, gravissime, contro i giudici, dette da lui non ci facevano più effetto». Tante, dice, sono state le responsabilità della sinistra: «A cominciare dalle "parole d'ordine": "Non demonizziamo Berlusconi"; "Non spaventiamo i moderati" e "Non commentiamo le sentenze"». Un candidato «che per 15 giorni non riconosce la sconfitta e parla di brogli nel silenzio dei suoi alleati, facendo sentire i suoi elettori non sconfitti ma derubati, è gravissimo. Mina le basi stesse della democrazia». È il prezzo che si paga per aver considerato l'ex premier folcloristico. «Ho sempre detestato quelli che fanno battute e si mandano mail spiritose su Berlusconi. Non c'è niente da ridere, è un problema serio e grave». E giù l'ultima stoccata a sinistra: «C'è stato, prima ancora dell'uscita del *Caimano*, un assurdo dibattito del ceto politico-giornalistico sull'opportunità che io facessi slittare l'arrivo in sala del film a dopo le elezioni. Ho lasciato procedere l'interessantissimo dibattito e ho continuato il film».

CON STILE «Light in the Dusk» Aki Kaurismaki ci ha convinto: il tango è finlandese

di **Alberto Crespi** / Cannes

Basta guardare una sua inquadratura per dire «Quello è un Kaurismaki!». È come riconoscere un Mondrian o un Cézanne. *Light in the Dusk* («luce nel crepuscolo») conferma in Aki Kaurismaki un artista inconfondibile per tocco e personalità. Conferma anche la sensazione che in lui conti più l'insieme dell'opera, che non il singolo film: sembra che ad Aki manchi sempre

qualcosa per realizzare il capolavoro, ma forse dovremo rassegnarci al fatto che il capolavoro è iniziato tanti anni fa, almeno ai tempi della *Fiammiferata*, ed è ancora «in progress».

Il film chiude una trilogia che rappresenta «a rovescio» la verità ironicamente enunciata da Kaurismaki in conferenza stampa: «Le statistiche affermano che la Finlandia è il paese più ricco del mondo e che i finlandesi sono i più felici degli uomini. Io racconto questa felicità». Infatti nel mondo di Kaurismaki i poveri sono dei reietti della società, vivono negli anfratti di Helsinki (quasi sempre la zona del porto) e non si strappano quell'espressione malinconica e attonita dal volto nemmeno sotto tortura. Dei precedenti titoli della trilogia, *Nuvole in viaggio* era il ritratto di un uomo senza lavoro, *L'uomo senza passato* era il ritratto di un uomo senza memoria. *Light in the Dusk* è il ritratto di un uomo che ha un lavoro (fa il guardiano notturno di un centro commerciale), ha una memoria ma è come non avesse nulla. Soprattutto, non ha una donna, e quando una bella bionda lo abborda le chiede subito: «Ci sposiamo?». «Magari dopo, prima andiamo al cinema e conosciamoci meglio», rispon-

de lei. In realtà la ragazza vuole solo carpirgli il codice per entrare nel centro senza far scattare gli allarmi; poi, con i suoi complici, compie una rapina e il nostro uomo va in galera, dove almeno starà in compagnia. Tutto ciò, raccontato alla Kaurismaki: personaggi che attraversano il mondo come sonnambuli, dialoghi lunari, sigarette e alcool ovunque, cani che recitano più degli attori, fortissimo senso dell'ellissi e musica a go-go («La uso per coprire i dialoghi», dice). Il film si apre con la famosa canzone *Volver* (quella che dà il titolo al film di Almodovar) eseguita da Carlos Gardel e propone numerosi pezzi dell'autore finlandese di tango Olavi Virta: «Ho fatto questo film - dice Kaurismaki - per provare un'inoppugnabile verità storica, ovvero che il tango è stato inventato dai finlandesi ed è stato esportato in Argentina da alcuni emigranti che, non avendo soldi, si sono pagati il viaggio da Helsinki a Buenos Aires suonando sulla nave. In quanto a *Volver*, so bene che Almodovar mi ha rubato il titolo: è tutta la vita che Pedro tenta di imitarmi, ma è talmente simpatico che glielo perdono». Tutto vero? Tutto falso? No, tutto Kaurismaki.



Nicolas Cage in «World Trade Center» di Oliver Stone

STORIA Il regista: «La verità è l'unica arma contro il potere». Chavez: «Oliver farà un film su di me» Crolla il «World Trade Center», Stone vede l'inferno

inviata a Cannes

Una giornata normale a New York. La sveglia che suona alle tre e mezza del mattino e il poliziotto (Nicolas Cage) che sale in macchina per arrivare alla centrale. All'ordine del giorno c'è la ricerca di una ragazza scomparsa. I poliziotti si preparano. Scherzano davanti a gli armadietti: sulle porte di metallo solo cognomi ispanici, italiani, slavi. Comincia il turno. È allora che arriva la notizia del primo aereo schiantato su una delle torri. Ne vediamo l'ombra inquietante un secondo prima dell'impatto. Poi grida, sangue, polvere. Tanta polvere bianca e cenere che ricopre tutto come un sudario. Il poliziotto con la sua squadra, insieme ad altri reparti e ai vigili del fuoco, entrano in quell'inferno per evacuare i superstiti. Ancora grida, confusione, e ancora polvere bianca. Si deve organizzare il sal-

vaggio ma ecco un nuovo boato: è il secondo aereo che si schianta. Il crollo è totale. Sembra un terremoto. La squadra di poliziotti resta sepolta dalle macerie. L'immagine va al nero. Attimi di angoscia. Attesa al buio, poi il primo piano degli occhi di un uomo che si spalancano. La storia comincia da qui. Sono questi, infatti, i primi straordinari venti minuti di *World Trade Center* presentati domenica a Cannes in anteprima mondiale. È il nuovo attesissimo film di Oliver Stone sull'11 settembre, raccontato attraverso le testimonianze di John McLoughline e William Jimeno, i due poliziotti sopravvissuti al crollo delle torri gemelle, nelle quali si sono trovati durante la loro azione di salvataggio. Venti minuti di grande cinema accolti da uno scroscio di applausi e da una standing ovation per Oliver Stone, arrivato al festival anche per presentare la versione restaurata del suo *Platoon*. La sala è carica di

emozione e Stone sale sul palco per una velocissima presentazione, spiegando che il film racconta la «vera storia di due poliziotti e di cosa è stato fatto di incredibile per salvarli». La pellicola non è ancora ultimata, spiega, mancano ancora gli effetti speciali. Negli Usa è attesa per la fine di agosto e a settembre nel resto del mondo. Poi una riflessione anche su *Platoon*, straordinario affresco sull'orrore del Vietnam, nel quale Stone individua un filo conduttore che l'ha portato fino ad oggi. Fino a *World Trade Center*: «da ricerca della verità - conclude - è l'unica arma che abbiamo contro il potere e contro gli estremismi». Intanto, dal Venezuela il presidente Hugo Chavez nella sua trasmissione domenicale *Alò presidente* annuncia che il regista americano girerà il prossimo film su di lui e, in particolare, sul golpe dell'aprile 2002 durante il quale il capo di Stato fu messo fuori gioco per 47 ore. **ga.g.**